

VIA CRUCIS

del Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes

Lunedì 4 settembre 2017

(Riflessioni e preghiere di don Piero Rattin)



INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

E' perchè siamo discepoli di Gesù che ci troviamo qui riuniti a celebrare la Via Crucis: essa è la via che il nostro Maestro ha percorso portando la sua croce; nulla di strano che noi, chiamati con il suo nome, ne seguiamo le orme.

Sì, anche noi portiamo una croce: è quella della nostra fedeltà al Signore e al suo vangelo, quella delle sofferenze e delle prove che cerchiamo di affrontare con Fede; ma è anche quella dei nostri fratelli, di tanti uomini e donne del mondo d'oggi, vittime di oppressione e di ingiustizia, di violenza e di discriminazione... La decisione di fare tutto quello che possiamo per loro ci autorizza ora a portare anche la loro croce.

Alla fin fine, non dimentichiamolo, è il Signore che porta la croce di tutti. E' Lui che ci conduce tutti verso la Vita.

Quanto è accaduto sulla via del Calvario ci è caro, poichè Egli - che ci ama e ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue - l'ha percorsa per noi. Sia densa di amorosa attenzione la nostra Fede.

Il suo Spirito ci doni di camminare sempre in sintonia con Lui fino a condividere la sua Risurrezione.

1° Stazione: Gesù è condannato a morte



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Pilato decise che la richiesta dei Giudei fosse eseguita e abbandonò Gesù alla loro volontà.
E' così che il Figlio di Dio è condannato a morte: Lui, l'unico davvero innocente, in questa ininterrotta fiumana di colpevoli che è la storia degli uomini. Ecco l'Agnello che toglie il peccato del mondo.
Il mondo è capace di peccare, ma nessuno tra gli uomini sa valutare le dimensioni, le nefaste conseguenze del peccato. E' un abisso incommensurabile di perdizione, nel quale si può soltanto sprofondare; occorre un amore altrettanto infinito per colmarlo, per ricuperarci alla vita. L'innocente Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio, per questo è condannato a morte.

Gesù, unico innocente e puro di cuore:
donaci la tua sensibilità nelle cose dello spirito.
Liberaci dalla presunzione di ritenerci giusti e innocenti:

Liberaci dal male, o Signore!

Gesù, Figlio di Dio,
fa' che sappiamo riconoscere e valutare le nostre colpe
alla luce di quell'amore grande con il quale Tu ci hai amati.

Liberaci dal male, o Signore!

2° Stazione: Gesù è caricato della croce.



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il Calvario.

Ogni croce è sempre fatta di due pezzi: un palo verticale, che indica la direzione dalla terra al cielo, e uno orizzontale, che si protende parallelo alla nostra terra e indica la direzione del prossimo. Perché amare Dio con tutto il cuore e sopra ogni cosa, costa; così come amare il prossimo, sull'esempio di Gesù.

La croce non è fatta anzitutto di malattie o di batoste; è fatta di fedeltà al Vangelo, di coerenza tra la vita che conduciamo e la Fede che portiamo nel cuore. Perciò la croce non è un'avventura rara o eccezionale: è il nostro bagaglio cristiano di ogni giorno. E se per caso ci sembra che pesi troppo, fermiamoci a riposare davanti al Crocifisso, e guardiamo a Colui che l'ha portata davanti a noi e per noi. Troveremo la forza di seguirlo.

Croce è vivere da cristiani coerenti:

Aiutaci a portare la croce, Signore!

Croce è perdonare coloro che ci fanno del male:

Aiutaci a portare la croce, Signore!

Croce è servire, senza pretendere riconoscimenti:

Aiutaci a portare la croce, Signore!

Croce è credere in Dio, anche quando ci sentiamo abbandonati:

Aiutaci a portare la croce, Signore!

Croce è morte dell'egoismo e risurrezione dell'amore:

Aiutaci a portare la croce, Signore!

3° Stazione: Gesù cade la prima volta sotto la croce.



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

I profeti l'avevano predetto: Egli è diventato un rifiuto; sfigurato a tal punto che non è più quello di un uomo il suo aspetto...

Cadere è umiliante, è sempre una brutta figura. Chi cade, prova vergogna prima che dolore: si guarda subito attorno, nel timore che qualcuno l'abbia visto e rida di lui. Il Figlio di Dio, caduto sotto il peso della croce, non ha modo di guardarsi attorno: la sua pena è così grande che non ha la forza nemmeno di alzare il capo.

“Ecco colui che toglie il peccato del mondo” aveva detto di lui Giovanni, il Precursore. Sì, Egli lo toglie il peccato: lo porta su di sé come un peso che l'opprime, lo sfigura e lo atterra.

Gli uomini, colpevoli, non conoscono le vere dimensioni del peccato; Lui, l'innocente, le ha sperimentate nella sua persona.

**Non hai apparenza nè bellezza per attirare i nostri sguardi, Signore.
Il Male che pesa sul cuore degli uomini, Tu l'hai raccolto su di te:
ha oscurato il tuo splendore divino, ha appesantito la tua croce
in una misura che noi non potremo mai immaginare.**

Pietà di noi, Signore!

**Ci sono anche i nostri peccati in quel peso che ti opprime.
Vedendoti accasciato, cominciamo a capire quanto ci hai amati:
rendici attenti e vigilanti contro le insidie del Male,
fa' che non ci lasciamo più dominare dal peccato.**

Pietà di noi, Signore!

4° Stazione: Sulla via del calvario, Gesù incontra Maria sua madre.



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Un giorno lontano Simeone le aveva preannunciato: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Anche Maria partecipa alla via Crucis.

Da quel giorno in cui, a Nazaret, disse a Dio *"Eccomi!"*, stazioni da via Crucis ce ne sarebbero state più d'una nella sua vita. In tal modo, quella sua esistenza è diventata un pellegrinaggio, un camminare nella Fede: Maria non è solo la madre di Gesù, è soprattutto la prima discepola, che ascolta e segue le orme del Maestro. Non fu nè comodo nè facile il suo pellegrinaggio: sì, anche Maria ha faticato nella Fede. E ora, giunta al traguardo oltre la croce, brilla dinanzi a noi quale segno di consolazione e di sicura speranza.

Santa Maria, vergine del cammino,
nei momenti decisivi ti vediamo presente accanto a tuo Figlio;
e quando non ti vediamo, ci sei egualmente:
materna, discreta e silenziosa.

Prega per noi, Maria!

Sii anche per noi madre e compagna di viaggio:
aiutaci a credere, anche quando la vita ci riserva stazioni da via Crucis. Fa' che possiamo compiere il nostro pellegrinaggio con te.

Prega per noi, Maria!

5° Stazione: Il Cireneo porta la croce di Gesù



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

I soldati costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene, a portare la croce di Gesù.
L'Onnipotente ha nascosto la sua onnipotenza, è diventato impotente e ha preso la nostra debolezza. Per non farci sfigurare dinanzi alla sua grandezza, il Figlio di Dio è sceso al nostro livello, anzi, più in basso ancora: nessuno è così povero e fragile quanto colui che ha bisogno di altri per portare la sua croce. Ha avuto bisogno di una madre che gli desse la vita, di un uomo che gli facesse da padre, dei pochi pani di un ragazzo per sfamare le folle, e ora di un contadino, già stanco per il lavoro, che lo aiuti a portare la croce. Il Figlio di Dio, il Salvatore, non si vergogna di aver bisogno degli uomini.

Gesù, Figlio di Dio, l'Onnipotente:
Tu, che sei il forte, non disdegni il sostegno dei deboli...
Così ci insegni a camminare portando gli uni i pesi degli altri.

Insegnaci ad amare, o Signore!

Tu, l'Onnipotente aiutato dal Cireneo, che tutti sostieni con la tua misericordia: donaci l'umiltà di lasciarci aiutare, o Signore, e la disponibilità ad offrire il nostro aiuto.

Insegnaci ad amare, o Signore!

6° Stazione: La Veronica asciuga il volto di Gesù



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Letttore:

“Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia”, aveva proclamato Gesù un giorno. Sulla via della Croce, sono le donne ad incarnare la misericordia, che è fatta di compassione e di tenerezza. Senza di loro il dramma sarebbe ancora più insopportabile e l'umanità si ridurrebbe a una massa di colpevoli dal cuore di pietra.

La Veronica non ha risolto il problema con il suo intervento; il condannato, al quale deterse il volto, sarebbe comunque morto sulla croce. Ma è stato un gesto umano il suo, un tocco di calda umanità in un clima gelido di rifiuto: era tutto quello che poteva fare, e l'ha fatto. Con molto coraggio. Anche il Figlio di Dio ha apprezzato quel gesto.

Avevamo dimenticato cosa volesse dire comportarsi con *umanità*;
Tu, Figlio unigenito di Dio, sei venuto ad insegnarcelo di nuovo:

Rendici misericordiosi, o Signore!

Vi saranno sempre difficoltà e problemi più grandi di noi:
fa' che questo, o Signore, non diventi una scusa alla nostra indifferenza. Donaci il coraggio di fare sempre quel poco che possiamo fare.

Rendici misericordiosi, o Signore!

7° Stazione: Gesù cade ancora sotto il peso della croce.



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Lettore:

“Palpita il mio cuore, la forza mi abbandona, si spegne la luce dei miei occhi”.

E' l'esperienza dello sfinimento. Colui che si è addossato il peccato di tutti, non ha più la forza di proseguire e cade sfinito.

E' il peccato del mondo a sfinire, a gettare a terra il Figlio di Dio. Il peccato è un peso ingombrante che rovina la vita, soffoca la speranza e la fiducia; il peccato toglie le forze del bene, ci sfinisce.

Ogni volta che questi sintomi compaiono in noi, corriamo alla sorgente della Misericordia: il Figlio di Dio ha provato lo sfinimento sotto il peso della croce, perchè noi potessimo restare in piedi e continuare il cammino.

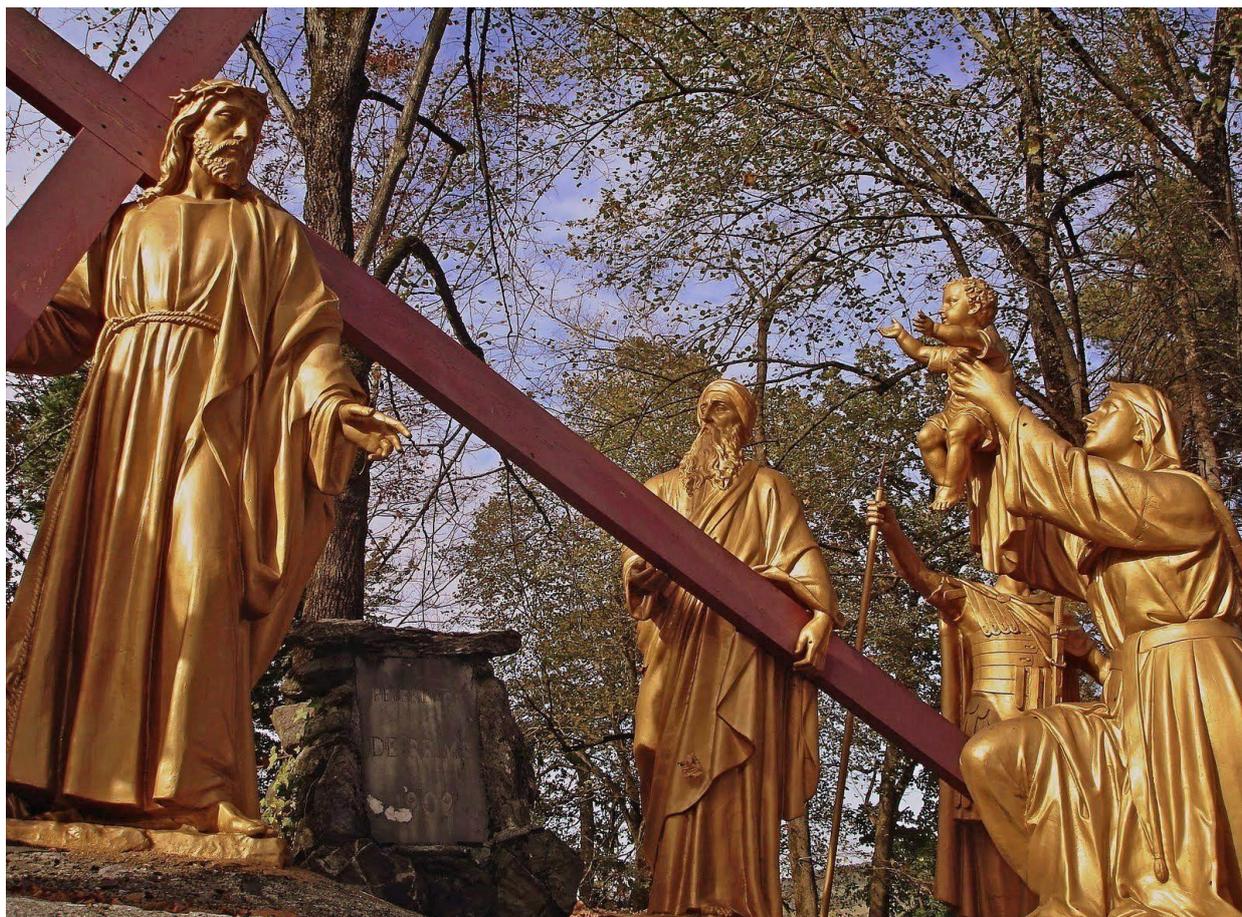
**Gesù, tu hai voluto offrirci la vera immagine di noi stessi:
sfigurato e caduto sotto il peso della croce, ci rappresenti tutti.
Tu solo conosci quanto è tremendo questo male
che grava sul cuore dell'uomo:
dona anche a noi un po' di questa coscienza.**

Risanaci, o Signore!

**Non permettere che consideriamo con leggerezza i nostri peccati;
non lasciare che appesantiscano il nostro cuore:
fa' che cerchiamo sempre il soccorso della tua misericordia.**

Risanaci, o Signore!

8° Stazione: L'incontro con le Donne di Gerusalemme



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

“Non piangete su di me- dice il Signore - ma su voi stesse e sui vostri figli”. Commozione e compassione sono sentimenti profondamente umani: è segno di sensibilità, di umanità il provarli. Qualora non fossimo più capaci di commuoverci, sarebbe segno che ci stiamo disumanizzando, segno che il nostro cuore sta diventando di pietra.

Ma emozioni e commozioni non bastano: possono essere atteggiamenti sterili, passeggeri. E lo sono senz'altro quando durano poco e passano presto. Deve subentrare la saggezza, la coerenza; dobbiamo poter vedere il nesso che c'è tra il motivo della commozione e la nostra responsabilità personale. Dobbiamo saper dire a noi stessi: “C'entro anch'io con questa situazione; ho contribuito anch'io a provocarla. Se non altro con la mia indifferenza, la mia superficialità”.

La commozione autentica deve portarci a cambiare qualcosa in noi, a convertirci.

Liberaci dalla commozione sterile, o Cristo. Liberaci dall'abitudine di esprimere solo a parole la nostra compassione. Liberaci dalla tentazione di voltare pagina in fretta dopo aver compianto le miserie del nostro prossimo.

Liberaci, o Signore!

Liberaci dal rischio di guardarti Crocifisso, e lasciarci scaldare il cuore dalla compassione, senza cambiare nulla nella nostra vita.

Liberaci dalla leggerezza di piangere sul male degli altri ignorando le responsabilità di coloro che l'hanno provocato.

Liberaci, o Signore!

9° Stazione: La terza caduta di Gesù sotto la croce



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

E' umano cadere, fa parte della nostra natura. La persona umana non è nè perfetta, nè onnipotente: è limitata e - per quel contagio che chiamiamo peccato - le sue possibilità di stare in piedi sono ridotte. Il Figlio di Dio, che ha accettato di solidarizzare con noi in tutto, non poteva astenersi dallo sperimentare anche questo: anche Lui sa cosa vuol dire cadere. Egli è un Dio capace di compassione per gli uomini. *“Non sono qui a giudicare - ha detto - ma a salvare”*.

E noi, come ci comportiamo nei riguardi di coloro che sbagliano e cadono? Troppi giudizi facili riempiono le nostre conversazioni, troppe sentenze superficiali escono dalle nostre labbra... Coloro che cadono hanno bisogno di essere rialzati, salvati, non giudicati o condannati. Gesù - l'unico innocente e giusto - ce l'ha insegnato. E noi, che non siamo nè giusti nè innocenti, lo dobbiamo imparare.

Hai preso tutto di noi: Tu, l'Innocente, hai condiviso la nostra debolezza. Tu conosci le profondità d'ogni miseria umana.

Resta con noi, Signore!

Chiunque sbaglia e cade può contare su di Te, o Misericordioso: Tu lo difendi, gli sei vicino, non l'abbandoni a se stesso.

Resta con noi, Signore!

Dona anche a noi occhi di misericordia, o Signore, perchè non ci accada di giudicare i nostri fratelli e condannare anche Te, che sei loro accanto per salvarli.

Resta con noi, Signore!

10° Stazione: Gesù è spogliato delle sue vesti



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

E' rimasto senza amici: sono fuggiti. Ora, prima di morire, gli tolgono anche le vesti: è la spogliazione più totale, più poveri di così non si può essere. Eppure è il Figlio di Dio quell'uomo denudato sul Golgotha; è il Signore dell'universo. E' entrato, nel mondo che aveva fatto, povero e nudo; ed ora, impoverito e denudato, se ne esce.

Eppure è grande, tanto grande - pur nella sua nudità - da attrarre a sé gli sguardi ammirati e supplicanti di tutti. Egli è grande per quello che è, non per quello che possiede: infatti non possiede più nulla.

La vita, nel suo progressivo avanzare, riserva a tutti delle spogliazioni: non cerchiamo di trattenere quello che non ci appartiene. Impariamo piuttosto a concentrare ogni nostra attenzione sull'essenziale: noi stessi, nella nostra regale dignità di figli di Dio. Solo questo vale e durerà per sempre.

Anche senza le tue vesti, o Cristo, Tu sei l'Uomo, l'unico degno di questo nome. Tu ti imponi alla considerazione di tutti per quello che sei, non per quello che possiedi.

Donaci di assomigliare a te, o Signore!

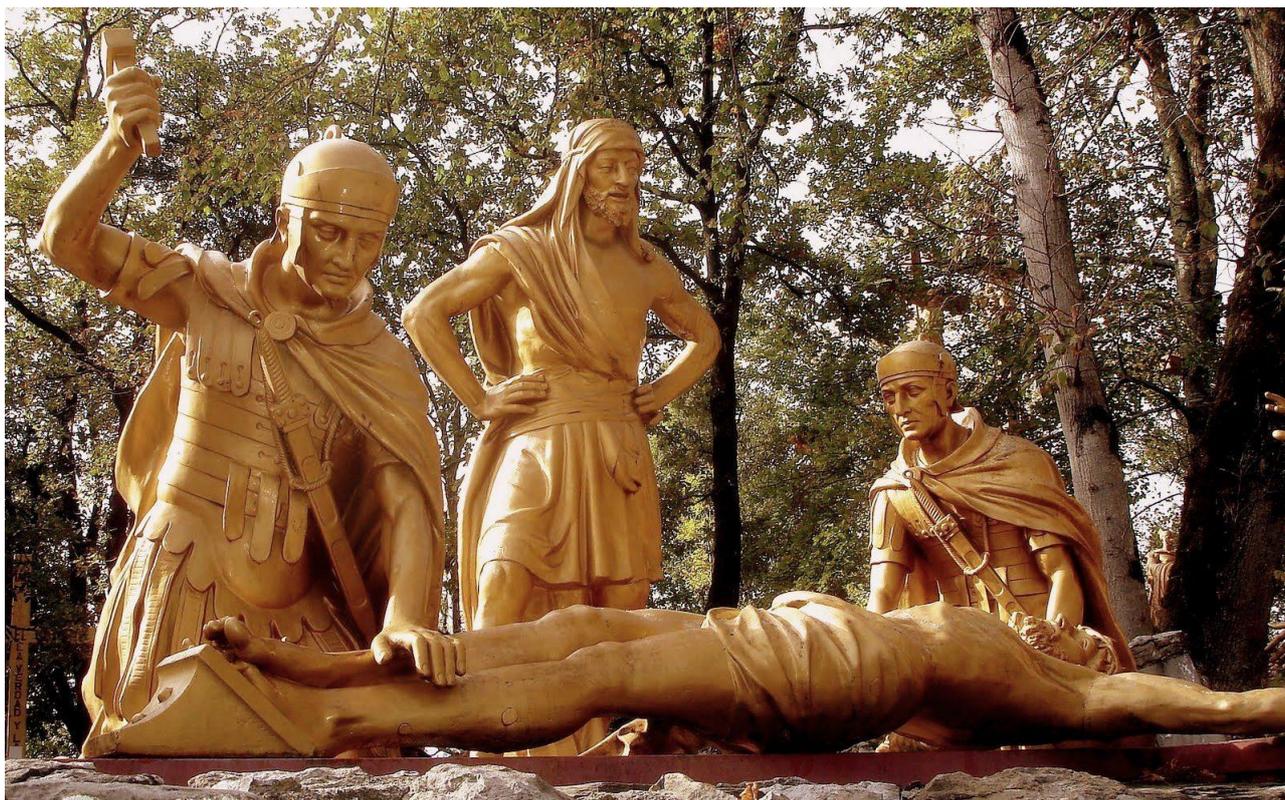
Insegna anche a noi, tuoi discepoli, a non fissare lo sguardo sulle cose che passano ma su quelle che resteranno per sempre.

Donaci di assomigliare a te, o Signore!

Insegnaci ad accettare le spogliazioni che la vita ci impone come inviti ad attaccarci all'essenziale, per maturare in noi quella sublime dignità di Figli di Dio che è la nostra più vera ricchezza.

Donaci di assomigliare a te, o Signore!

11° Stazione: Gesù è inchiodato alla Croce



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Le braccia spalancate e le mani aperte dicono docilità, disponibilità e accoglienza. Tutto questo, infatti, è Gesù: disponibilità incondizionata alla volontà del Padre, che vuole la salvezza di tutti, e accoglienza senza riserve nei confronti degli uomini. Ora, sul Golgotha, tutto questo viene fissato per sempre dai chiodi della croce. Ora i credenti possono proclamare con il salmista: *“Davvero eterno è il suo amore per noi!”*. Ma se è vero che noi siamo uniti a Gesù come i tralci alla vite, se siamo le membra del suo Corpo, quei chiodi devono fissare per sempre anche la nostra fedeltà: fedeli nella sequela, nell’adesione al suo Vangelo. Per sempre. Che nulla possa mai separarci da Cristo e dal suo Corpo, che è la Chiesa.

Quando ti guardiamo crocifisso con le braccia spalancate, comprendiamo: tanto Dio ha amato il mondo da donarci il suo Figlio Unigenito.
Sei Tu quel Dono, Gesù: Tu sei per noi la prova che Dio ci ama senza pentimenti e senza condizioni, per sempre.

Conservaci nel tuo amore, Signore!

Guarda la tua Chiesa, guarda a noi, membra del tuo Corpo: rendici forti nella carità, costanti nella sequela, fa’ che nulla ci separi da Te.
I chiodi della tua Croce ci trattengano: facciano di noi, con Te, una cosa sola.

Conservaci nel tuo amore, Signore!

12° Stazione: Gesù muore sulla croce



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

“Per noi uomini e per la nostra salvezza”: ecco il motivo che ha portato il Figlio di Dio a vivere e a morire tra noi. Lo ripetiamo in ogni professione di Fede, ma forse le parole - dette e ripetute - ci suonano teoriche, lontane... Dinanzi al Crocifisso esse diventano reali, quasi tangibili: “per noi uomini e per la nostra salvezza” il Figlio di Dio è morto sulla Croce. Ciascuno di noi può affermare con l’Apostolo: “Mi ha amato e ha dato se stesso per me”. Sì, tante cose possiamo dire su Dio, e le possiamo dire perchè Egli stesso ha parlato e si è fatto conoscere. Ma quella più preziosa, cioè il suo amore senza limiti, ce l’ha detta con i fatti, dando per noi la sua vita. La morte di Gesù sulla Croce è la verifica di tutte le parole che ha detto, di tutti gli insegnamenti che ha seminato da Maestro. Ma ora è troppo grande quello che Dio ha da dirci: le parole non bastano più. Ebbene, tacciano ora le parole: contempliamo con lo sguardo del cuore il grande mistero dell’amore. E adoriamo con riconoscenza.

Chi potrà mai separarci dal tuo amore, Signore Gesù? E’ più forte di ogni peccato e di tutto ciò che può mettere in pericolo la nostra vita; tra tutte le cose che sappiamo, che diciamo o ascoltiamo, questa è l’unica assolutamente certa, che nulla e nessuno ormai potrà mettere in dubbio:

Tu ci ami di amore eterno, o Signore!

Ci hai dimostrato che il tuo amore è più forte della morte, perchè non hai avuto paura di dare la tua vita, per noi. Fa’ che questo amore possa germogliare anche sulla nostra terra: sia l’anima della nostra Fede, il motivo che dà sapore a tutta la nostra esistenza.

Tu ci ami di amore eterno, o Signore!

13° Stazione: Il corpo di Gesù è deposto dalla croce



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

Perché il lugubre spettacolo dei condannati a morte non disturbasse lo scenario della grande festa di Pasqua, i loro cadaveri furono tolti dal patibolo. Anche il corpo di Gesù fu schiodato e deposto dalla croce.

Ma il Signore, in un certo senso, non abbandona affatto la Croce, anzi: Egli è un tutt'uno con quella Croce. Ed è giusto, è provvidenziale che sia così. Se distogliessimo gli sguardi da Lui, inchiodato alla Croce, che diritto avremmo noi di chiamare "croce" il dolore, la fatica di essere fedeli al vangelo in ogni situazione, la prova che talora irrompe nella nostra vita? Ogni croce è tale solo se c'è Cristo; solo alla sua sequela tutto ciò che pesa e fa soffrire diventa "croce". Solo allora - sorretti dal suo esempio - la si può portare con dignità invece che con disperazione. E la certezza della sua Risurrezione diventa in noi ostinata Speranza. Sì, è il Cristo Crocifisso che trasfigura e rende preziosa ogni croce.

Sei venuto a cercare e salvare ciò che era perduto: nulla è irrecuperabile ai tuoi occhi, nessuno è lontano dal tuo Cuore.

Tu entri da Salvatore in tutte le situazioni umane, anche in quelle che noi riteniamo fallimentari e perdute.

Noi adoriamo la tua croce, o Signore!

E' consolante per noi chiamare "croce" tutto ciò che ci fa soffrire ingiustamente o senza motivazioni plausibili: è segno che stiamo percorrendo la tua strada, quella che porta alla risurrezione, alla Vita per sempre.

Noi adoriamo la tua croce, o Signore!

14° Stazione: Il corpo di Gesù è posto nel sepolcro



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo!

L'atto del seppellire è la parola "Fine" su qualcosa di umano che è irrimediabilmente concluso. "Metterci una pietra sopra" significa non pensarci più: con angoscia e rammarico, ma è così. Per Dio, tuttavia, non è affatto così. Anche in questo constatiamo che *"le sue vie non sono le nostre vie, e i nostri pensieri non sono i suoi pensieri"*. I ragionamenti e i disegni degli uomini saranno sconvolti allorché quella pietra sarà ribaltata dal sepolcro e il Signore ne uscirà vivente per sempre. Quella sua tomba, perciò, è un simbolo per noi: nulla di ciò che è grande e degno è mai irrimediabilmente finito, nonostante tutte le smentite e le controprove. Il buon senso degli uomini s'arresta dinanzi ad un sepolcro chiuso; la sapienza di Dio lo riapre dall'interno, smentendo le loro previsioni. E la Fede vera si combina con la Speranza: come per Maria, che attende l'alba della Risurrezione.

Con Te, che hai portato da Agnello il peccato del mondo, vorremmo seppellire tutti i nostri limiti, le nostre fragilità, Signore. Ma anche le nostre speranze e le nostre attese: quelle che sappiamo in sintonia con la volontà del Padre e che, tuttavia, sono rimaste frustrate, irrealizzate. Non permettere che il nostro cuore s'indurisca sotto il peso delle delusioni.

Facci risorgere con te, o Signore!

Donaci di perseverare fino alla fine. Donaci una Fede forte, libera dalla presunzione di dettare a Dio come e quando intervenire per la nostra salvezza. Donaci una Fede umile, aperta e ben disposta alle sorprese della sua Provvidenza.

Facci risorgere con te, o Signore!

15° Stazione: Gesù è risorto dai morti



Il traguardo della Via Crucis, per Gesù, fu la Risurrezione.
Noi non l'abbiamo ancora raggiunto, ma l'attendiamo nella Fede e nella Speranza.

E tuttavia, anche se in maniera ancora incompleta, noi possiamo fin d'ora sperimentare quel consolante traguardo:

- ogni volta che l'amore trionfa sull'egoismo,
- ogni volta che riusciamo a comportarci da veri cristiani anche quando ci costa sacrificio,
- ogni volta che riusciamo ad affrontare la prova senza perdere la Fiducia nel Signore e senza smettere di amare Lui e il nostro prossimo

è la forza della sua Risurrezione che anima la nostra esistenza.

(Preghiera del **PADRE NOSTRO**)

**Dio nostro Padre,
che ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito
effonda su di voi il suo Spirito in abbondanza,
perchè tutta la vostra vita si trasfiguri
e diventi un cammino di Risurrezione.
Amen**

**E ci benedica Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito santo.
Amen**